ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV Num. 11 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 13-14 Gennaio 1950 — L. [illegible] (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Le consultazioni di Einaudi per risolvere la crisi

Togliatti al Quirinale

Il leader comunista avrebbe espresso al Capo dello Stato la necessità di un sostanziale mutamento della politica interna e la possibilità di formare un Gabinetto presieduto da Nitti - Ma è sicuro entro domani il reincarico a De Gasperi che, per mantenere l'attuale coalizione, offrirebbe ai partiti minori di presentarsi alle prossime elezioni facendo blocco con la D.C. in una lista unica

Roma, venerdì sera.

Stamane, alle 9, sono state riprese le consultazioni al Quirinale. Einaudi ha ricevuto per primo l'ex-presidente del Consiglio on. Ferruccio Parri, secondo il quale questa in corso è crisi di assestamento, ma anche crisi di coscienza, in un momento in cui si hanno segni preoccupanti della situazione politica generale. Con il colloquio con Parri si è conclusa la parte delle consultazioni dedicate agli ex presidenti del Consiglio e delle Assemblee legislative. Subito dopo, alle 9,30, è stato introdotto, nello studio del Presidente, il capo dell'opposizione, on. Togliatti, che è uscito alle 10,10, quando già da alcuni minuti era giunto il sen. Scoccimarro, presidente del gruppo senatoriale comunista.

Il primo della lista

L'altro esponente comunista, sen. Terracini, che quale ex-presidente della Costituente doveva essere ricevuto ieri subito dopo Saragat, sarà invece ricevuto nel pomeriggio, essendo stato Terracini trattenuto a Modena. Egli sarà ricevuto dopo che il Presidente avrà concluso i colloqui con gli altri esponenti dei gruppi parlamentari, colloqui che si protrarranno per tutta la giornata.

L'ordine di precedenza, nelle consultazioni coi rappresentanti dei vari gruppi, è dato dall'ordine alfabetico e, siccome il partito comunista è il primo della lista, per questo le consultazioni dei parlamentari si sono iniziate con quella dell'on. Togliatti.

Il capo dell'opposizione ha detto a Einaudi che secondo il suo punto di vista il Paese attende dall'attuale crisi di governo una sostanziale modificazione nella politica finora condotta che avrebbe portato agli eccidi di Melissa, Torremaggiore e Modena. Togliatti avrebbe indicato al Capo dello Stato la possibilità di formare un Gabinetto di coalizione con l'incarico a Nitti, nel quale Gabinetto dovrebbero essere rappresentati anche gli esponenti dell'opposizione.

Uguale richiesta avrebbe fatto subito dopo lo stesso Scoccimarro, e venne la volta della mattinata l'altro esponente della sinistra, il vice-presidente del Senato on. Molè, che è presidente del gruppo democratici di sinistra.

Comunque l'on. Togliatti, interrogato dai giornalisti, ha così risposto: «Sarebbe scorretto se io, in questo momento, facessi dichiarazioni pubbliche circa il contenuto del colloquio che ho avuto col Presidente della Repubblica, nella mia qualità di presidente del gruppo parlamentare comunista. Per quanto si riferisce alla crisi di governo, credo che nel corso della giornata la segreteria del partito comunista renderà pubblica una sua dichiarazione, nella quale saranno precisate le richieste del P.C.I. nel momento attuale».

Nel pomeriggio, invece, Nenni e Pertini, pur ribadendo il concetto della nuova politica, insisterebbero principalmente su un mutamento della politica interna dell'attuale Gabinetto, con la sostituzione del ministro dell'Interno.

Le consultazioni al Quirinale: l'arrivo dell'on. Nitti accolto dall'avv. Carbone, segretario generale alla Presidenza della Repubblica. (Telefoto)

Le offerte di De Gasperi

Alle 10,30 e alle 11 sono stati ricevuti, successivamente, i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato. Dopo il colloquio con il sen. Molè, alle 12 è stato ricevuto il presidente del partito liberale De Caro e alle 12,30 il sen. Casati, presidente del gruppo parlamentare liberale del Senato.

Nel pomeriggio saranno ripresi i colloqui con gli esponenti degli altri gruppi parlamentari.

Nel corso della giornata, infine, perdurando l'indisposizione di Orlando, il Presidente della Repubblica si recherà personalmente a casa del vecchio parlamentare sulla via Nomentana per ascoltare il suo illuminato parere.

Con l'ultima consultazione di Russo Perez, praticamente i colloqui saranno terminati.

Il Presidente della Repubblica sarà così già oggi in grado di riaffidare l'incarico a De Gasperi, ma quasi certamente ogni cosa sarà rimessa a domani, quando De Gasperi sarà nuovamente ricevuto al Quirinale e porterà a Einaudi le prime indicazioni sul modo come risolvere la crisi. A questo proposito De Gasperi si è trattenuto ieri con Scelba e Taviani allo scopo, a quanto se ne sa, di trovare una formula per modificare la legge elettorale che non è accetta nè ai liberali, che ne fanno addirittura una questione di capitale importanza, nè ai socialdemocratici che, insieme con i liberali, non vedono di buon occhio nè la legge elettorale nè il sistema regionale.

Secondo quanto se ne sa, parrebbe che De Gasperi intenda mantenere l'attuale legge elettorale offrendo contemporaneamente ai partiti minori della coalizione di presentare alle prossime elezioni una lista unica fra democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali, per modo da costituire un forte blocco di partiti democratici da contrapporre a quelli del fronte popolare.

Il compito di Pella

Ma i liberali avversano anche questa soluzione, almeno a quanto si è appreso da un articolo del vice-segretario del partito, Giuseppe Russo.

Tutto ciò oggi e domani i capi dei partiti minori prenderanno i primi contatti per tentare di raggiungere un accordo. Così Villabruna si recherà stasera con Pacciardi. Si sa che i saragattiani subordinano la loro partecipazione al Governo ai postulati del Congresso di Napoli e i repubblicani a una maggiore aderenza alla forma e alla sostanza della Costituzione.

Si ritiene che nei prossimi giorni l'on. De Gasperi farà ai due gruppi parlamentari una relazione dettagliata, cercando di smussare gli angoli dei gruppi dissenzienti e chiarendo l'inserimento dei liberali e insistendo per una linea di politica economica e finanziaria più «produttivistica».

In tal senso, e con riferimento alle possibilità di un sostanziale accordo ed equilibrio fra le esigenze di stabilità monetaria, rappresentate da Pella e quelle di impulso produttivo, espresse da Campilli, si parla di una assegnazione a quest'ultimo del dicastero dell'Industria e di quello del Commercio Estero, dei due incarichi [illegible] potrebbe andare all'on. Togni.

Per l'on. Pella sembra trovare maggior conferma la funzione di coordinatore di tutte le attività economiche e finanziarie. Lo stesso Nitti ha avuto ieri parole di elogio per l'opera di Pella e si ha quanto i democristiani siano sensibili al pensiero dell'ex-presidente del Consiglio.

Naturalmente non si possono, allo stato dei fatti, fare previsioni e tanto meno avanzare dei nomi sicuri. Tuttavia in qualche ambiente vengono riferiti i nomi di esponenti democristiani ritenuti in via di avvicendamento (Bertone, Corbellini, Jervolino, Segni, Tupini) e di quelli che sembrano candidati a incarichi ministeriali (Aldisio, Campilli, Cassiani, Cingolani, Togni).

Pietro Messinèo rinuncia alla morte

Decreti perentori delle gerarchie massoniche gli hanno vietato di uccidersi e il Gran Maestro si lascia sfrattare

Roma, venerdì sera.

Stamane, venerdì 13, alle ore 8, il «Gran Maestro» Pietro Astuni Messineo riposava sereno tra le braccia non della morte, bensì di Morfeo. Tutto gli ha impedito di mantenere l'impegno preso «davanti al mondo a monito di tutte le coscienze».

Dapprima è stato il «Supremo Grande e Real Conclave» del rito di York o «Arco Reale» a inviargli un decreto, per il quale «il sublime» — per decisione presa all'unanimità — non poteva rassegnare le dimissioni e quindi togliersi la vita, ammonendolo che ben diversa giustizia gli sarebbe stata resa dagli Enti supremi in quanto già altri due questori, Anselmo Sessa e Ciro Verdiani, avevano in anni precedenti perduto il posto e vista rovinata la carriera per avere offeso la Massoneria.

Il «Gran Conclave» gli annunciava perciò l'altra notte, e glielo comunicava ieri su pergamena, di «non muoversi dal suo posto per il bene della patria e della libera massoneria». Persistendo nel suo proposito, egli sarebbe perciò morto da traditore e non da eroe.

La lettera del Gran Segretario e Gran Cancelliere del Sovrano Gran Santuario era firmata dal Guardasigilli marchese Enrico Spaniano di Barno e controfirmata dallo stesso Gran Sovrano. Poteva il «Gran Maestro» non aderire a un invito così perentorio e trasgredire gli ordini tradendo la sua missione? Indubbiamente no.

Ed ecco perché stamane alle 8 egli si trovava ancora fra le braccia di Morfeo, in quanto, anche per un [illegible] di incagli burocratici, gli agenti del Commissariato di Campo Marzio hanno dovuto ritardare di qualche ora l'esecuzione dello sfratto.

Tutto ha concorso a non far fare una levataccia a Pietro Astuni Messineo in questa mattina un po' fresca di gennaio, e tutto gli concede di fare con comodo la sua toeletta. Poi, con il sole alto, potrà andarsene serenamente così come desiderano anche i suoi «fratelli» seguaci.

Dove trasferirà la sede della «Casa madre»? Pietro Astuni Messineo non si è ancora pronunciato. Ha l'animo troppo amareggiato per non aver potuto portare a compimento il suo «grande monito». Quanto al questore Pollio, dopo le gravi parole del «Real decreto», indubbiamente starà toccando ferro.

Fatti del giorno

Le consultazioni

ROMA, venerdì sera.

La crisi volge verso la sua naturale conclusione, lineare come l'alba. I capi dell'opposizione che vengono ricevuti dal Presidente della Repubblica portano a lui l'eco dei recenti luttuosi fatti che hanno commosso il Paese e gli chiederanno un governo di concentrazione con l'incarico a Nitti.

Ma è un'indicazione senza consistenza. Il Capo dello Stato fa le consultazioni per sondare il parere della maggioranza dei suoi interlocutori e trarne alla fine le conseguenze. Ora non c'è dubbio che la maggioranza è orientata verso il reincarico a De Gasperi, come esponente della maggioranza parlamentare. Ma più che queste battute interlocutorie, che hanno evidentemente un sapore polemico, interessa il modo come la crisi sarà risolta. Il punto è di sapere, secondo le indicazioni che se ne hanno oggi, se si riuscirà o meno a trovare un terreno di incontro con i liberali, i quali rimangono ancora fermi sulle loro posizioni piuttosto intransigenti. Anzi, oggi, Villabruna, oltre le questioni programmatiche, avanza delle rivendicazioni di prestigio, che dovrebbero essere distribuite a parità di diritti fra i partiti minori della coalizione.

Il che non sembra, in verità, un modo di accelerare le cose.

Un po' di luce

Lo scambio di cortesie fra il delegato italiano e quello etiopico alla Sottocommissione dell'ONU a Ginevra, è da segnare all'attivo delle relazioni, non certo tranquille, tra Roma ad Addis Abeba. [illegible] lascia, cioè, intravedere buone prospettive per un componimento pacifico della questione che si era venuta a creare fra i due Paesi, soprattutto per l'ostinazione dell'Etiopia a considerare l'Italia con il metro del 1935. E apre nuove prospettive anche per l'Eritrea, giacché c'è da presumere che la pace raggiunta alle frontiere meridionali dell'Abissinia possa essere estesa anche a quelle settentrionali. E si può guardare ancora più lontano: a un'intesa economica e politica fra i due Paesi che può dare, come diede allora anche di recente, degli apprezzabili frutti alle loro economie. Fra tanta foschia, un po' di luce è quello che ci vuole.

Tra Mao e Stalin

I sintomi che per molti versi si avevano sul «titoismo» di Mao Tse, prendono forma e consistenza. In sostanza si sta ripetendo per la Cina quello che, in scala più modesta, si è già avuto in Jugoslavia. Stalin tende ad affermare la sua politica di capo del socialismo internazionale e quindi di quei Paesi che hanno scelto questa via, mentre il generale cinese, che si è battuto nel suo Paese [illegible]

pellecchia

Un aereo precipita su due auto a Long Beach

Long Beach, venerdì sera.

Un aereo di addestramento dell'aviazione americana è precipitato sull'abitato di Long Beach dopo aver sfiorato il tetto di una casa. L'apparecchio è caduto su due automobili che stazionavano sulla strada.

Dei componenti l'equipaggio due sono rimasti uccisi e tre hanno riportato ferite.

La tragedia alla foce del Tamigi

Sessantun marinai mancano all'appello

Tutte le navi-soccorso e imbarcazioni di ogni bandiera sul luogo ove è affondato il "Truculent„ - Quindici naufraghi salvati fino a questo momento - Colpi di risposta raccolti dai palombari?

Uno dei primi cinque scampati dal disastro del «Truculent» fotografato a bordo della nave olandese «Almdijk» (Telefoto da Gravesend a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Da qualche ora sul tratto di mare che si stende davanti alla costa del Kent, non lungi dall'estuario del Tamigi, si è levata una leggera brezza che ha fugato la nebbia del primo mattino; così, nonostante la pioggerella fredda e minuta, le condizioni di visibilità sono buone e favoriscono le operazioni di ricerca. Anche il mare è calmo, ed ha consentito a molte navi di avvicinarsi al punto, ove ieri sera tardi il sommergibile «Truculent» è affondato dopo l'urto con la piccola cisterna svedese «Divina».

Una cinquantina di navi circondano il luogo del disastro; ci sono tra unità specialmente attrezzate per il ricupero dei sottomarini, il cacciatorpediniere «Bicester», due fregate, la corvetta «Cowdray» con a bordo alcuni medici della Marina, pontoni di palombari, una nave con la speciale «camera di decompressione» che serve al salvataggio dei sommergibilisti. Quando la fitta nebbia che pesava all'alba si è sollevata, è giunta sul posto anche una piccola portaerei.

Infatti le ricerche si sono estese su un tratto di mare di cinquanta miglia, particolarmente fino a Nord-Ovest di Margate, in quanto la corrente assai forte può aver trasportato lontano i naufraghi scampati all'affondamento del sottomarino. Elicotteri ed aerei perlustrano le acque, mentre navi di tutte le bandiere hanno deviato la rotta per aiutare alla ricerca dei naufraghi.

Queste precauzioni non si sono rivelate inutili. Dopo i primi cinque marinai salvati ieri dal piroscafo olandese «Almdijk» (che si trovava nei pressi dello scontro e diede l'allarme con la radio di bordo alle capitanerie vicine e all'Ammiragliato), altri dieci uomini dell'equipaggio sono stati raccolti dopo essere andati alla deriva per molte ore, assai lontani dalla torre di «Red Sand», e in condizioni di grave esaurimento. Uno di essi è gravemente ferito.

Così, fra ieri sera e stamane, quindici naufraghi sono stati salvati. E gli altri 61 uomini di equipaggio? Il sottomarino aveva a bordo, con i 5 ufficiali e i 55 marinai, anche 18 operai dei cantieri navali; finora mancano all'appello 5 ufficiali, 16 operai e 44 uomini di equipaggio. Tra di costoro non risponderanno mai più: i loro cadaveri già sono stati recuperati. C'è speranza di salvare gli altri?

L'Ammiragliato mantiene un riserbo strettissimo; si ha tuttavia l'impressione che nutra ben flebili speranze, se insiste soprattutto sulla ricerca dei naufraghi.

D'altra parte, iniziate stamane alle 8 le esplorazioni dei palombari, dopo varie immersioni uno di essi ha avvertito di aver ricevuto risposta ai suoi segnali martellati sulla chiglia, e di aver udito dei colpi battuti dall'interno. E ciò vorrebbe dire che qualcuno è vivo ed attende la salvezza entro la carcassa di acciaio. Ma quanti sono i vivi? saranno tratti fuori a tempo? Subito altri palombari si sono immersi ed hanno ripetuto, in alfabeto «Morse» l'angosciata domanda, ma fino a questo momento non si hanno altri particolari.

Secondo quanto si ha detto un ufficiale dell'Ammiragliato, le speranze di salvezza dipendono dalla rapidità, con cui l'equipaggio ha potuto chiudere i boccaporti e le divisioni di sicurezza subito dopo l'urto; d'altra parte qualcuno ritiene che il Truculent sia stato letteralmente squarciato dalla prua d'acciaio rinforzato del Divina, e che la valanga d'acqua abbia subito schiacciato quanti dall'urto non vennero sbalzati alla superficie.

Mentre una folla di migliaia di persone, fra cui i familiari dei dispersi, vigilano in ansia sulla costa, le ricerche hanno assunto un ritmo febbrile. I sepolti, se sono ancora vivi, dispongono di una buona riserva d'aria e anche dello Schnörkel, col quale rinnovare l'aria in immersione; hanno pure le «Campane Davis», con le quali si è in grado di salire alla superficie attraverso una bocca d'aria. Ma nessuno ha cercato di liberarsi così e ciò fa temere che nella carcassa del sottomarino, se qualcuno è vivo, sia almeno in gravi condizioni.

Salva invece è la nave cisterna svedese, che ha speronato il sommergibile. Dopo essere andata alla deriva nella notte, la Divina scortata da un posamine ha potuto raggiungere l'ancoraggio di Sheerness. f.

NUOVA ANIMATA UDIENZA AL PROCESSO FORT

L'invettiva di una teste provoca un aspro battibecco

Per ottenere la calma il presidente chiede l'intervento della forza - Lo strano contegno della madre del Ricciardi

Milano, venerdì sera.

L'udienza di stamane si è iniziata con una istanza dell'avvocato di Parte Civile per i Pappalardo Giuseppe Ciampa al presidente. L'avv. Ciampa ha chiesto la citazione come teste di certa signora Bravin perchè sia sentita dalla Corte sulla circostanza derivata da una «confidenza» secondo la quale l'ultimo bambino della Pappalardo, il piccolo Antoniuccio, di 10 mesi, non sarebbe stato figlio del Ricciardi. Tale «confidenza» l'avrebbe avuta Caterina Fort, durante un suo soggiorno a Catania, dalla Bravin stessa, confidenza che poi la Fort riferì a Giuseppe Ricciardi.

Alla richiesta dell'avvocato Ciampa si è opposto energicamente l'avv. Sarno, patrono del Ricciardi, ma vi si è appoggiato il difensore di Caterina Fort, avv. Marsico. Il presidente si è riservato di sottoporre all'esame della Corte tale istanza.

E' stata quindi ripresa la sfilata dei testi. Primo a salire sulla pedana è Alessandro Anselmi, amico e conoscente del Ricciardi.

Poi è stata la volta di Mario Roncisvalle, di Catania, cognato della povera signora Pappalardo. Egli ha riferito sulla sola esortazione della madre del Ricciardi alla nuora, cioè alla signora Franca, prima che con i bambini alla si recasse a Milano, di sorvegliare cioè sulla condotta del marito e tenere presente che, in fondo, se Pippo aveva potuto accumulare una vera fortuna lo doveva anche a Caterina Fort, che con i propri mezzi lo aveva sempre aiutato. Il teste ha precisato, su domanda del presidente, che ciò lo aveva udito lui personalmente.

Presidente — Ieri la madre del Ricciardi ha dichiarato di non avere mai detto questa cosa.

Teste. — La faccia venire qui di fronte a me, «Voscenza», a negare.

Il richiesto confronto ha avuto luogo subito. La donna, una piccola signora vestita di scuro, con una specie di sciarpa di lana gettata sulla testa alla foggia caratteristica della Sicilia, si è messa di fronte al Roncisvalle ed ha guardato il presidente. Poi ha esclamato: — Questo disgraziato mente, «Eccellenza».

E' scoppiato un incidente. L'avv. Marsico è insorto e l'avv. Sarno ha replicato con estrema vivacità generando un violento battibecco. Il presidente ha ammonito la teste e l'ha invitata a limitarsi ad espressioni non offensive perchè ciò è reato e per questo potrebbe anche essere arrestata. La teste si è immediatamente taciuta ed ha fatto l'atto di andarsene, ma il presidente l'ha pregata di rimanere e di dire se era insomma vero o no che si era pronunziata in quel tale modo con la nuora.

Teste — Non ho detto mai simili parole.

Roncisvalle — Giuro, signor presidente, che l'ho sentita io.

Si arriva così all'ennesimo conflitto fra l'avv. Ciampa e l'avv. Sarno, i due patroni di Parte Civile in «campo avverso». Corrono violente parole ed aspri reciproci apprezzamenti personali fra i due avvocati. Il presidente Marantonio, che non riesce ad ottenere la calma, chiede allora l'intervento della forza e soltanto l'appressarsi del maresciallo dei carabinieri di servizio induce i contendenti a placarsi.

Al Roncisvalle è seguito sulla pedana il maresciallo di polizia Venditti, che investigò nell'appartamento di via San Gregorio dopo la strage. Ha asserito che per quanto tutto fosse stato già «toccato» (la stanza era piena di gente fra cui molti giornalisti e fotografi), tuttavia era riuscito a rilevare qualche frammento di impronte digitali su un bicchiere, impronte però che non sono risultate quelle della Fort.

Ha quindi deposto certo Levi-Aron, proprietario di una pasticceria di via Settala, presso la quale egli aveva assunto come commessa la Fort, dopo che questa venne licenziata dal Ricciardi. l. c.

Così era il «Truculent» speronato da una nave e affondato ieri con l'equipaggio all'estuario del Tamigi

Le Borse oggi

A MILANO

Stamane il mercato ha avuto un'apertura incerta e scipita. Uniche eccezioni l'Anic aperta a 1185, e la Petroli a 650. L'atmosfera piuttosto calma si è trascinata per una buona metà della seduta; ma avvicinandosi al listino, il ritmo degli affari si è fatto più vivace, per effetto di una corrente di denaro che ha puntato soprattutto sulla Beso in gran battuta, la quale, dopo una chiusura a 8000, e cioè in buon progresso rispetto al 1950 di ieri, trova compratori fino a 8040. Per contro, più calme in listino l'Anic, a 1107, e la Petroli, a 604.

Per il rimanente riflessivi i finanziari come i tessili. Anche Cotoni e Fiat segnano il passo sui prezzi precedenti. Eccettuata la Beso, gli altri elettrici sembrano piuttosto inclini al realizzo o comunque fronteggiano una battuta di aspetto.

Le richieste di oro si sono completamente calmate.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,75; Zurigo 145,50.

Ecco i prezzi: Gener. 6480; Fibre 2255; Viscosa 2840; Pirelli 385; Montecatini 301; Ansaldo 204; Fiat 430; Nebiolo 225; Edison 2030; Sip 1022; Terni 269; Unes 376; Romana Zucchero 560; Snia 1107; Saffa 510; Italgas 27,12; Italcementi 4095; Pirelli 868; Pirelli & C. 1015.

Prezzi informativi: sterlina oro 8100-8175; marengo 6800-6850; sterlina unitaria 1540-1560; dollaro carta 659-661; franco svizzero 153,75-154,50; franco francese 157-165; oro fino 950-955; argento 13,90-14,19.

Il mercato in apertura si presenta indebolito da qualche offerta [illegible] [illegible] senza destare alcuna preoccupazione.

A TORINO

	12	13		12	13
Ren.5%	73 50	[illegible] 50	[illegible]	440 —	437 —
Red.3½	77 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. c.	77 60	[illegible]	[illegible]	1946	1947
Red.5%	75 50	75 40	[illegible]	1950	1990
» f. c.	75 50	75 40	Marelli	530 —	528 —
[illegible]	99 85	[illegible] 50	Fiat	431 —	430 —
» f. c.	99 85	[illegible] 50	Savigl.	530 —	513 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	377 50	377 —
» f. c.	94 —	94 —	[illegible]	140 —	141 25
[illegible]	74 05	73 95	[illegible]	1430	1400
[illegible]	73 40	73 40	[illegible]	527 —	520 —
» f. c.	74 30	74 —	Ilva	237 —	236 —
[illegible]	73 40	[illegible] 40	[illegible]	205 —	203 —
» 5%	96 10	96 10	Viscosa	2840	2830
» f. c.	96 10	96 10	Fibre L.	2295	2300
[illegible]	101 15	101 20	Sip	1875	1875
» 50-51	101 —	100 90	[illegible]	390 —	388 —
» 51-4	101 25	101 —	Anic	1090	1112
» 51 6	99 10	99 10	[illegible]	43 50	43 —
[illegible] 50	100 75	100 60	[illegible]	1950	1960
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	200 50	200 50
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	101 50	111 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1550	[illegible]
[illegible]	88 75	88 75	Burgo	3200	3200
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	88 75	87 —	[illegible]	702 —	700 —
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	4500	4500
» 4%	92 50	92 50	[illegible]	70 —	69 —
» 3,5%	81 —	80 50	[illegible]	4400	4400
[illegible]	78 —	78 —	[illegible]	956 —	956 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	967 —	974 —
[illegible]	97 75	[illegible]	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	255 —	255 —

Nelle battute terminali l'intervento di un denaro energico opera una sufficiente leva sui prezzi, determinando una facile plusvalenza delle maggiori voci della quota che chiudono all'incirca sulle basi di ieri. Complessivamente clima di equilibrio riprodotto al listino con alterne variazioni per le voci di secondo piano. Sostenuta la Beso, mentre la Savigliano sono lievemente indebolite.

Dopoborsa azionario bene attestato sulle basi di listino, con tendenza a un lieve miglioramento su qualche voce primaria.

Diritti Bastogi 156.

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8200-8250; marengo 6820-6875; sterlina unitaria 1540-1560; dollaro carta 657-662; franco svizzero 153 1/4-154 1/2; franco francese 166 1/4-168 1/2; oro fino 955-965; argento 14-14 1/2.*

Scontro fra due treni alle porte di Sesto Calende

Arona, venerdì sera.

Questa mattina, alle 6,30, il treno della linea Domodossola-Milano numero 3121, in partenza da Domodossola per Milano alle 4,45, si è scontrato, all'uscita del ponte di Sesto Calende, col primo treno della linea Luino-Novara, proveniente da quest'ultima città.

Il treno proveniente da Domodossola percorreva il binario corrente sul ponte di Sesto Calende.

Alcune vetture sono deragliate, rovesciandosi. Non si lamentano morti, ma solo alcuni feriti non gravi.

Le cause che hanno provocato l'incidente sono da attribuirsi presumibilmente alla nebbia.

Un incontro

La signorina Laura uscì dalla chiesa e si fermò per alcuni istanti sull'alta gradinata a guardare il pittoresco movimento che si svolgeva nella piazza. Era domenica e v'era stato mercato; i dodici rintocchi dell'orologio del campanile avevano da poco spinto gli ultimi compratori ad allontanarsi e i venditori a levare le tende. Laura scese e lentamente si avviò verso casa sua. Abitava all'angolo della piazza con la strada principale della piccola città; in pochi minuti avrebbe compiuto il breve tragitto se una vecchietta non l'avesse fermata per darle notizie di sua figlia ammalata, se una povera ambulante non l'avesse pregata di andare a vedere il suo piccolo che non voleva prendere le medicine che da lei, se una ragazzina non l'avesse rincorsa per ricordarle la iniezione alla mamma, se, infine, non avesse dovuto dar retta alle lamentele di Matteo, il mandriano del luogo, che aveva la moglie a letto con la lombaggine. Anche per lui Laura ebbe una parola di conforto e una promessa di visita; per quanto sapesse che da quell'antro sudicio sarebbe uscita carica di pulci e con lo stomaco in disordine.

E così il suo pomeriggio festivo l'avrebbe trascorso, come tutti gli altri giorni dell'anno, passando da un ammalato all'altro. Non v'era casa di povero colpita dalla sofferenza che Laura non fosse pregata di visitare. La fiducia che aveva ispirato era davvero commovente. Metteva a profitto con saggezza, con cautela, con inesauribile carità, quanto aveva imparato da giovane seguendo i corsi da infermiera ed era diventata l'infermiera volontaria di tutti i malati del paese. I due medici e la levatrice, in un primo tempo decisamente ostili, avevano finito per apprezzare la sua capacità, il suo tatto, il suo ascendente sui sofferenti, la sua energia nei momenti difficili, il suo mirabile spirito di sacrificio. Stima e affetto circondavano Laura; erano le uniche gioie che la vita le concedeva e che ella considerava dolce compenso ai suoi giorni operosi.

Aveva fatto pochi passi quando Paolo, il giornalaio, la fermava nuovamente: non chiedeva la sua opera come infermiera, ma sollecitava un consiglio per cose del negozio. Mentre i due parlavano, entrava lentamente nella piazza una imponente automobile proveniente da Milano che si fermava a una decina di metri. Ne scendeva il guidatore, un signore alto, elegante; era a testa nuda e mostrava una folta capigliatura nera con leggere striature d'argento; grossi occhiali da sole gli nascondevano gli occhi. Laura si voltò a guardare quel signore automaticamente, ma rimase come impietrita; un brivido le percorse i nervi e le parve che la vena si svuotasse. Un rigurgito amaro le salì dallo stomaco e la gola parve rinchiudersi come stretta da una morsa. Sulla macchina v'erano un altro uomo e due donne; eleganti fazzoletti a vivaci colori incorniciavano i loro volti accesi dal vento e dal sole; s'eran tolti gli occhialoni e si preparavano a scendere. Il guidatore aprì il cofano, toccò qualche parte del motore, poi rivolto ai compagni, disse: «Niente da fare; oggi non ho voglia di trafficare; la porto a un meccanico.

— Benissimo, Edoardo — gridò una delle donne — intanto cercheremo un ristorante.

Se gli occhi di Laura si fossero ingannati, quel nome le confermò la sua prima impressione. Chiuso il cofano e scambiata qualche frase con i compagni, Edoardo si diresse verso di lei. Laura si irrigidì con uno sforzo sovrumano di volontà per non venir meno. Veniva a lei perchè l'aveva a sua volta riconosciuta o l'avrebbe riconosciuta quando le fosse stato vicino? E che avrebbe detto in tale caso? La sua abituale spensieratezza non gli avrebbe fatto dire parole che udite da Paolo potevano dar esca a chiacchiere? E lei che avrebbe risposto? Con rapidità fulminea turbinarono questi pensieri nella sua mente e all'angoscia del primo istante si aggiunse il terrore che le incuteva la possibilità dello scatenarsi del pettegolezzo sulla sua persona, del nascere della curiosità sul suo passato, della ridda di congetture sui fatti suoi che l'avrebbero costretta a fuggire dall'oasi di pace che s'era creata.

Ormai Edoardo era davanti a lei; s'era tolto gli occhiali mostrando gli occhi azzurri, sereni, ridenti come allora; Laura li vide puntati su di sè, ma non scorse in essi alcun barbaglio di sorpresa, d'interesse, d'emozione: per Edoardo ella era una sconosciuta.

— Scusino signori — ecco la stessa bella voce che aveva detto le parole che l'avevano incantata — dove c'è un garage, per favore?

Speranza e timore avvamparono subitamente nella mente di Laura: essere riconosciuta attraverso la sua voce; anche la sua era ancora la voce melodiosa e cristallina che cantava per lui nella bella casa ove aveva conosciuta una felicità che credeva senza tramonto. Ma non le uscì dalla gola arida che un roco suono smorzato. Rispose pronto Paolo; Edoardo ringraziò, s'inchinò a lei, ritornò alla macchina e si diresse al garage.

Laura si affrettò ad entrare in casa, nella piccola casa che da quindici anni, ormai, abitava coll'unica compagnia dei suoi ricordi amari, cercando di espiare il male commesso, colla continua opera di carità. Si lasciò cadere su una poltrona; aveva i nervi affranti, le gambe indebolite dal tremito; chiuse gli occhi per straniarsi dalle cose che la circondavano e lasciò che la mente vagasse a suo agio in un passato che la comparsa di Edoardo aveva rievocato in modo così violento. Ed ecco il tempo in cui giovane, bella, colta, era sposa amata di un industriale, anch'egli giovane, esuberante di vita, la cui intensa attività era tutta protesa allo scopo di tradurre in realtà i bei sogni di colei che gli aveva dischiuso il suo intatto cuore e lo amava intensamente. E intensamente lo amò finchè non comparve Edoardo al suo orizzonte; allora fu la rovina. Rivisse, ora, quella sera fatale, in casa d'un amico di suo marito: Edoardo era fra gli invitati. Era la prima volta che si vedevano; egli fu assiduo verso di lei con garbo, con prudenza, con somma arte; ed ella ne fu soggiogata. Quando furtivamente e quasi impercettibilmente in fondo un coraggio, il suo animo era già così dominato dalla passione da non saper opporre la minima resistenza; e divenne la sua vittima. Dopo un mese di vita piena di ansie, di timori, di audaci follie, comprese che il suo fallo non era più un segreto e che il marito stava per chiedere conto della sua condotta; allora preferì lasciare la sua casa, quella che era stata il suo dolce nido, e fuggire con Edoardo. Pochi giorni dopo apprendeva dai giornali che il marito aveva troncato con un gesto disperato un'esistenza divenutagli troppo amara.

Laura piange, ora, per il male commesso, ma ancor più perchè la punge il rimorso d'aver accolto con una scrollata di spalle quello che ora giudica un angoscioso atto della tragedia che pesa su di lei come un perenne castigo. Un anno durò quella che credeva la vera felicità, accecata com'era dalla passione. Poi il creduto amore eterno di Edoardo svanì, rapidamente com'era nato; fra di loro s'era inserita un'altra donna ed egli aveva risposto al richiamo del fascino nuovo, abbandonando con cinica insensibilità come cosa qualunque quella che diveniva priva di interesse. Le era sembrato, ed aveva anche sperato, di non poter sopravvivere all'abbandono, alla umiliazione subita, all'affronto patito. Invece, durante il crollo che seguì, era nata in lei, a poco a poco, la coscienza delle sue colpe e la volontà di espiarle, di offrire alla memoria di colui che ella aveva portato alla disperazione, un'esistenza dedicata al bene per ottenere il suo perdono e il perdono di Dio. Era venuta ad abitare nella piccola cittadina, lontana da ogni contatto con cose e persone del passato, per chiedere al raccoglimento, alla preghiera e alle opere di carità un po' di oblio e di sollievo.

Dal vicino campanile ruppero il silenzio dell'assolata meridiana i rintocchi dell'orologio. Le due. Laura si scosse; era l'ora di iniziare il suo caritatevole peregrinare di casa in casa. Si alzò; attese un istante che svanisse lo stordimento causatole dal turbinoso carosello dei ricordi e delle visioni; andò allo specchio, si ravviò i capelli; poi sostò a lungo, immobile, le braccia abbandonate, davanti alla propria immagine. Quando si riscosse ebbe un gesto di rassegnazione: «Eh... — disse — ha ragione lui; son passati quindici anni ed io sono invecchiata... però... non è possibile?»

Prese la borsa, si assicurò che vi fosse il necessario per le medicazioni, uscì di casa. Si accorse solo allora d'essere rimasta a digiuno; non importa, disse, tanto non avrei potuto trangugiare cibo. Avrebbe dovuto cominciare il suo lavoro dalla donna che l'attendeva per l'iniezione, ma preferì dare la precedenza alla moglie di Matteo. Non avrebbe potuto farlo bene; le mani vibravano ancora del tremito che l'aveva tutta scossa e che l'agitava ancora; malgrado la sua volontà, malgrado il suo desiderio di espiazione, l'ultima ferita infertale da Edoardo, la più dolorosa per lei, quella di non averla riconosciuta, non era ancora rimarginata.

Pedro Candos

Dopo che i sarti hanno messo a punto le loro nuove creazioni, lavora il fotografo. L'obiettivo fissa i modelli che saranno riprodotti nella rivista di moda. Nella foto una indossatrice parigina presenta un vestito da sera in seta nera.

Il 606° "immortale" ama la buona cucina

Jean Louis Vaudoyer, eletto ora Accademico di Francia, non ama dell'Italia i soli monumenti, ed ha scritto un memorabile "Elogio della ghiottoneria,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il nuovo «immortale» Jean Louis Vaudoyer, il 606° dalla fondazione dell'Accademia francese, al quale è stata ieri assegnata la 38ª poltrona «sotto la cupola», ha quel che si dice le physique du rôle.

Alto, i capelli ancora folti e ondulati, appena spolverati dai suoi 66 anni, bel volto, di una dolcezza maestosa, sottolineata da un paio di baffoni spioventi, egli dispensa le sue parole con un'affettuosità un po' distaccata, propria di chi sa che il tempo passerà invano sul suo nome.

L'eleganza del nuovo accademico sembra che si sia fermata al '44, ma fa ormai parte integrante dell'abbigliamento un vivace scialletto scozzese che lo scrittore porta sempre sulle spalle con dignità quasi regale.

Così l'ho trovato di recente, in occasione di un premio letterario; e mentre mi parlava dell'Italia, di cui è un sincero amico, avevo l'impressione che — prima di pronunciarle — egli assaporasse con intimo compiacimento le sue belle espressioni fiorite, quasi accarezzate dal gesto appena abbozzato delle mani curate.

Sul nostro paese, Vaudoyer ha scritto bellissime pagine nel libro *Delizie dell'Italia*, vantandone i luoghi, l'arte, il pittoresco, i costumi e la cucina. Di questa ha detto che «nelle sue estreme raffinatezze conserva un prezioso sapore rustico, che fa provare al palato un piacere analogo a quello che prova lo sguardo quando si passeggia in un bosco nel cuore dell'autunno». Il nuovo accademico è un buongustaio e lo ha dimostrato scrivendo anche un libro intitolato *Elogio della ghiottoneria*.

A Parigi l'elezione di un accademico di Francia è sempre una grossa faccenda che solleva molta curiosità nel pubblico, oltre alle inevitabili rivalità tra candidati e intrighi dietro le quinte. L'esito è sempre incerto fino all'ultimo. All'Accademia Goncourt è possibile prevedere il risultato di un'elezione 15 giorni prima; all'Accademia di Francia no, perchè troppi elementi entrano in gioco.

Voltaire aspettò 12 anni dopo essere stato battuto una prima volta, per essere ammesso ad occupar una poltrona, quella stessa che occupa ora Vaudoyer. Aveva commesso l'imprudenza di scrivere che «il posto di accademico è disprezzato da coloro che pensano» e quando per ambizione come per opportunismo volle entrare anche lui nel grande cenacolo, prima lo fecero aspettare, poi lo elessero all'unanimità.

Diceva René Doumic che «c'è un'ora in cui si è maturi per l'Accademia, e non bisogna lasciarla passare», ma il candidato deve stare molto attento a non scontentare nessuno di coloro che lo possono appoggiare. Pochi giorni prima delle elezioni i candidati si recano per tradizione a fare visita agli accademici e spesso partono convinti di avere guadagnato un voto, che quasi sempre tocca invece a un altro.

Le probabilità di Vaudoyer erano molte, ma si temeva assai che contro di lui si schierasse François Mauriac: una polemica era sorta tra loro un paio di anni fa. Mauriac rimproverava a Vaudoyer di essere stato amministratore della *Comédie Française* durante l'occupazione; e Vaudoyer gli aveva risposto: «Ma anche voi avevate consentito che io facessi rappresentare le vostre opere».

Non si sa ancora questa sera come ha votato Mauriac, ma si sa che la battaglia preliminare dietro le quinte è stata dura. Gli accademici André Chaumeix, Emile Henriot e un generale della Destra (si deve sapere infatti che c'è all'Accademia una destra e una sinistra come alla Camera dei deputati, ma il significato non è politico), che sono stati i principali sostenitori di Vaudoyer, avevano mandato all'assalto delle posizioni avverse alcuna delle dame frequentatrici dei salotti letterari, e soprattutto le più belle attrici della *Comédie Française*, che hanno conservato un buon ricordo del loro ex-direttore. E nulla ha resistito alla bellezza.

m.

E' LECITO SOPPRIMERE GLI INCURABILI?

L'uccisione pietosa

Pro e contro l'eutanasia - Impressionanti e tragici errori - Come il medico, anche l'ammalato può sbagliare sulla natura della sua sofferenza, fino al punto di accusare dolori e spasimi di una malattia che in realtà non esiste

«Noi viviamo in un'epoca nella quale è impossibile non pensare alla morte». Così scriveva il Binet-Sanglé in un suo libro (*L'art de mourir*) pubblicato a Parigi nel 1919: in cui l'autore si dichiarava partigiano dell'eutanasia. *«Lo Stato — affermava recisamente il Binet-Sanglé — è responsabile del dolore: allo Stato spetta di combatterlo, con la terapeutica se esso è curabile, e, se è incurabile, con l'eutanasia».*

Misura del dolore

Trent'anni sono passati: un'altra guerra, un altro dopoguerra. Il mondo pensa sempre più alla morte, gli uomini sono sempre più attratti e affascinati dall'enigmatico volto della sfinge suprema. E, naturalmente, l'eutanasia è ritornata di moda. E' bastato il caso del medico americano che ha «liberato» la sua paziente dai dolori e dalla vita, per dare la stura a un nuovo diluvio di studi, proposte, indagini, inchieste, polemiche.

Dicono i sostenitori della eutanasia: è lecito uccidere un uomo, per liberarlo da dolori insopportabili. Ma il dolore è un fenomeno soggettivo: come fa un uomo a giudicare nella coscienza di un altro uomo, a stabilire e a valutare quando il suo dolore è reale, effettivo e veramente insopportabile? Lo stesso autore già citato narra il caso di un contadino brettone, che alle nove del mattino fumava delle sigarette e alle due era morto: morto, come rivelò l'autopsia, di meningite purulenta.

Raymond de Segur, nella sua Histoire de Napoléon et de la Grande Armée, dice che i Russi sopportavano il dolore meglio che i Francesi. «Non è che soffrissero più coraggiosamente — afferma. — Semplicemente soffrivano meno, perchè il loro corpo, indurito dal clima, è meno sensibile». Eppure, proprio la Russia fu la prima nazione ad accogliere l'eutanasia fra le sue leggi: nel 1926 l'art. 143 del Codice Penale delle Repubbliche Sovietiche sanciva che «l'omicidio commesso per compassione e dietro sollecitazione dell'ucciso è esente da pena».

Si dice: ma sarà il malato stesso a «giudicare» del suo dolore. Se il malato sente che «non resiste più», e invoca la liberazione, perchè non accogliere la sua preghiera? Ma anche il malato può sbagliare, e sbaglia, sulla natura e il significato della sua sofferenza: al punto che talvolta egli accusa i dolori e gli spasimi di una malattia che in realtà non esiste. Vi sono, dice il Mantegazza, ipocondriaci ed isteriche che hanno provato gli spasimi dell'iscuria, gli strazi del cancro, le cefalee più atroci e l'angoscia della dispnea, la colica epatica o enterica, il granchio e la rachialgia, senza avere alcuna malattia organica nella vescica, nell'utero, nel cervello, nel polmone, nel fegato, nell'intestino, nel midollo spinale.

Pietà e egoismo

Alcuni decenni fa, davanti al tribunale di Klagenfurt comparve una madre, che aveva ucciso la figlia dodicenne per liberarla dalle indicibili sofferenze di una malattia ereditaria. Di fronte agli attacchi di epilessia assalenti la fanciulla, la madre disperata la prese, la portò sulle rive del Mur, l'annegò. I medici legali affermarono al processo che se la fanciulla fosse stata sottoposta a convenienti cure avrebbe potuto guarire.

Il Morselli (L'uccisione pietosa, del 1923) narra il caso del signor Boguerrier, ex-procuratore della Repubblica, che uccise la moglie affetta da emiplegia con violenti dolori. Egli si giustificò dicendo che «obbligato a passare le sue notti su una poltrona accanto al letto della moglie non poteva sopportare quei lagni e quel penosissimo spettacolo». (Il che fa pensare che l'intervento eutanatistico possa talvolta essere dettato, più che da pietà per il morente, dal bisogno di liberare se stesso). A render più tragico il caso, l'autopsia dell'uccisa provò l'inesistenza di affezioni organiche dei centri nervosi: verosimilmente si trattava d'una isterica inveterata affetta da un'emiplegia autosuggestiva e da dolori psicogeni.

Gli stessi eutanatisti, del resto, ammettono l'indeterminatezza del dolore e subordinano l'intervento liberatore al criterio dell'inguaribilità, sul quale, evidentemente, unico giudice è il medico. Ma anche il medico è uomo, e può sbagliare. Un esempio per tutti, citato dal Journal of the American Medical Association del marzo 1915: l'esperimento del dottor Cabot, che, propostosi di verificare il valore nel campo della diagnosi dei colleghi del Nord America, esaminò 3000 cadaveri per ognuno dei quali era stata fatta la diagnosi in vita. Egli trovò la proporzione di oltre il 40 per cento di sbagli, per la natura e il grado del processo morboso e per la sua sede: e concluse l'inchiesta osservando che forse una buona metà di quei tremila cadaveri avrebbe potuto ancora vivere se fosse stata diversamente curata ed operata.

Terribili parole

Indubbiamente, dal 1915 ad oggi, la medicina ha progredito, nel Nord America e in tutto il mondo. Ma siamo sicuri che la spaventosa percentuale negativa riscontrata dal Cabot sia oggi ridotta a zero? E quale medico coscienzioso può a priori escludere la possibilità di un errore?

Non c'è che un mezzo per superare questo dubbio tremendo, che dovrebbe bastare da solo a sbarrare la via dell'eutanasia (a prescindere da ogni considerazione religioso o morale, dalla possibilità di delitti eccetera). Il mezzo è questo: affermare che la vita di un uomo non ha alcun valore, o ha un valore molto relativo. Ascoltate la voce di uno studioso tedesco, il Binding, che nel 1920 si schierava a favore non solo dell'eutanasia pietosa, ma anche dell'eutanasia cosiddetta eugenica.

«Anche se si commette un errore — scriveva il Binding — il risultato non ne sarà, tutto sommato, che un uomo di meno, la vita del quale sarebbe stata probabilmente senza grande valore qualora fosse anche sopravvissuto alla sua grave malattia».

«Tutto sommato, un uomo di meno...». Terribili parole, che mostrano da sole l'abissale piano inclinato su cui può avviarsi l'umanità, appena sia intaccato il sacro rispetto dovuto alla vita anche dell'ultimo, del più sciagurato degli uomini. Si comincia col dire «un uomo di meno», e si finisce agli uomini-cavia, alle camere a gas, ai campi di annientamento.

Arnaldo Vacchieri

Danza a Montmartre

Curioso effetto del vestito di una giovane danzatrice colta dall'obiettivo in un locale notturno di Montmartre.

Concerto della Rai stasera al Conservatorio

Mario Rossi ha brillato a Budapest ma è stato premiato per Torino

«Rossi è un romano, diamo il premio a un romano che lavora a Torino...» così Mario Rossi giustifica l'assegnazione del *Microfono d'argento* che l'Associazione Stampa Romana gli ha decretato ultimamente. E noi aggiungeremmo: ... un romano che è torinese d'onore, da anni direttore stabile dell'Orchestra sinfonica della RAI. Il *Microfono d'argento* infatti è un bel titolo di merito: novissima istituzione 1950 della Radio Italiana, che non vuol essere da meno, quanto ad onorificenze, ai vari «Oscar» e «nastri d'argento» di vasta risonanza.

Mario Rossi

Questa è stata una bella sorpresa della Befana per Mario Rossi, al ritorno dalla brillante serie di concerti e opere dirette a Budapest. Quindi abbiamo subito voluto raccogliere le sue impressioni:

«Davvero una sorpresa inaspettata. E mi fa piacere soprattutto nei riguardi della mia orchestra di Radio Torino, perchè il premio va anche ai risultati che io ne ho potuto mostrare e quindi si riflette sull'efficienza dell'orchestra stessa».

Evidentemente il legame caldo e quasi paterno fra questo direttore e il proprio organismo strumentale non è stato compromesso — anzi — dalle sue recenti esperienze delle orchestre ungheresi, di cui Mario Rossi riconosce la «cellenza» e la «disciplina». «Siamo dalla mattina alla sera in mezzo alla musica, e anche con tre prove si può realizzare un concerto di musiche preoccupanti».

«E i suoi successi personali, Maestro?».

«Laggiù sono talmente innamorati delle manifestazioni d'arte, e gli artisti italiani sono accolti talmente bene, che anch'io ho avuto attorno molta simpatia. Il pubblico di Budapest è rimasto commosso e grato che io abbia eseguito anche musiche dell'ungherese Béla Bartók. In due settimane ho diretto quattro orchestre, e se avessi avuto tempo avrei fatto altri due concerti. Fin d'ora sono invitato da un'altra orchestra, la Filarmonica».

«Forse per schivare una troppa gloria personale, allora, in questo primo concerto del suo ritorno lei si unisce a Gino Gorini in un programma esclusivo per pianoforte e orchestra?».

«Non è un... programma di umiltà, e nemmeno un concerto di riposo. E' per me un onore accompagnare Gino Gorini in quattro Concerti, come stasera al Conservatorio».

La modestia e la giustizia si addicono ai premiati...: coscienziosi e cordiali come Mario Rossi.

a. m. b.

Finalmente aveva vinto

Annullato il terno che giocava da 30 anni

Savona, venerdì sera.

Di un caso più unico che raro per un giocatore del lotto è stato protagonista un barbiere della vicina Altare, tale Carlo Rossini. Il figaro altarese, 30 anni fa, aveva avuto in sogno, da una persona scomparsa, tre numeri con le garanzie che un bel giorno questi tre numeri sarebbero usciti sulla ruota di Torino. Con una costanza ammirevole il Rossini, da 30 anni, giocava puntualmente ogni venerdì mattina, al locale botteghino del lotto, i tre numeri destinati a una grossa vincita.

Tanta costanza meritava il premio e infatti l'altro sabato il Rossini apprese che finalmente i tre numeri erano usciti sulla ruota designata. Fatto un calcolo approssimativo, egli si vide padrone di una sostanza di circa 200.000 lire e non mancò di comunicare la lieta notizia agli amici e familiari, invitandoli anche a un pranzetto in segno di festa.

Tanta letizia però era seguita da una grave delusione. Infatti dopo diversi giorni da che la bolletta vincente era stata spedita a Genova per il controllo, il Rossini veniva informato che tutte le giocate fatte ad Altare in quella settimana erano state annullate perchè il plico assicurato, spedito a mezzo della posta e contenente tutte le matrici delle giocate, era arrivato in ritardo, dopo il termine stabilito dal regolamento.

Eva Peron colpita da infezione post-operatoria?

New York, venerdì sera.

Un pacco contenente fiale di cloromicetina è stato spedito ieri sera per aereo, dall'ambasciatore d'Argentina a Washington, indirizzato alla clinica nella quale è stata operata ieri la signora Eva Peron.

Un portavoce della compagnia di navigazione aerea incaricata del trasporto dell'antibiotico ha affermato che, secondo quanto risulterebbe all'ambasciata, la consorte del Presidente è stata colpita da una infezione post-operatoria, dopo essersi sottoposta ad un intervento chirurgico per la asportazione dell'appendicite.

L'ex-re Carol vende la collezione di francobolli

New York, venerdì sera.

Si apprende che l'ex-re Carol di Romania ha dato istruzioni ad una ditta filatelica di New York per la vendita di una parte della sua famosa collezione di francobolli.

Fra i francobolli che verranno messi in vendita ve ne sono parecchi estremamente rari, valutati ognuno 25 mila dollari, fra cui quello famoso dell'Isola Maurizio emesso nel 1847.

Sabato mattina. — Professori, studenti e funzionari godono di buone influenze astrali che li rendono più ottimisti per l'avvenire. Non è il caso di precipitare però decisioni poichè basterà agire prima del 21 marzo. Il colore blu è un efficace talismano. Cercare la vera amicizia nei libri che non tradiscono mai. Accettare di buon grado certi mutamenti necessari. Il numero cabalistico valido anche per i giocatori è il 5 con tutte le combinazioni dispari. Mediante la devozione degli amici sinceri i desideri sono sul punto di realizzarsi.

Sabato pomeriggio. — Fiorid affari sono previsti per i nati della Bilancia (23 settembre-23 ottobre), del Sagittario (22 novembre-21 dicembre) e dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio); per quelli dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) aumento di fortuna. Dedicare la serata al cinema o al teatro. Il rischio d'insuccesso se viene riservata a qualsiasi altro scopo o ai «piaceri» in fantasticherie inutili. L'amore fedele e affettuoso propizio giorni di felicità.

Attualità e aneddoti

Agenzie matrimoniali

Le agenzie matrimoniali inglesi si trovano in serie difficoltà e molte di esse hanno già dovuto chiudere i battenti. Occorre premettere che esse sono una istituzione del popolo anglosassone, tanto che anche nei centri più piccoli non manca, insieme alla farmacia, un'agenzia per il collocamento delle nubili e degli scapoli.

Orbene nell'anno 1950 si è verificato un fenomeno abbastanza interessante per i rapporti fra i due sessi. E' accaduto cioè che alle agenzie si rivolgono numerosi clienti, egualmente indicati per formare, a parere dei tecnici del matrimonio, delle coppie felici, senonchè le donne sono di «una taglia» eccessiva! Ecco la situazione attuale: nelle più frequentate agenzie vi sono ancora inutilizzate le domande del 70 per cento dei candidati, dei quali le donne misurano 1,80 di altezza e gli uomini non arrivano o superano di poco i metri 1,60.

Gli uomini sarebbero anche disposti ad accettare la «schiavitù» di una moglie che li domini dalla sua altezza superiore di venti centimetri, ma il sesso debole ha dichiarato di non voler unire la propria «taglia» a quella di un omiciattolo.

«Mi sembrerebbe — ha detto una delle aspiranti — di dover prendere per il colletto il mio futuro sposo e condurlo così all'altare!».

«Non voglio avere un marito — ha aggiunto un'altra — che sarà costretto a salire su di una scala per darmi un bacio!».

Donne di casa

In Cecoslovacchia invece si sta conducendo una violenta campagna di stampa contro gli annunci economici matrimoniali della quarta pagina, considerati una tipica forma di arretrata mentalità. Perciò gli inserzionisti sono costretti a ricorrere all'astuzia. Così da qualche tempo si nota una grande richiesta di donne di casa disposte a collaborare, naturalmente, con il padrone scapolo e troppo preso dal lavoro.

Negli Stati Uniti al contrario si adopera il telefono come mezzo di comunicazione più rapido. Così accade normalmente che l'inserzionista riceve un centinaio di telefonate e si regola nella scelta dalla voce dell'aspirante, sicchè qualche volta il promesso sposo vede la sua futura moglie solo il mattino delle nozze!

Tecnica del bacio

Il *Woman's life* newyorkese ha interrogato molti fidanzati e sposini in viaggio di nozze, per stabilire in alcune regole la tecnica del bacio:

1) quando avete desiderio di baciarvi in treno o in automobile, ai giardini o comunque in un luogo pubblico, abbiate sempre il pudore di nascondere il vostro atto al solo scopo di non indurre in tentazione chi vi può scorgere;

2) scegliete sempre un posticino ben aerato e abbastanza fresco, il calore dell'ambiente è pericoloso al primo bacio e può determinare serie conseguenze;

3) non dimenticate, prima di recarvi all'appuntamento con la donna che vorrete baciare di fare una minuziosa pulizia dei denti e della bocca;

4) se vi accadrà, dopo il primo bacio, di sentire in viso, anche a distanza di tempo, una sensazione di «fuoco», prendete un bagno caldo ai piedi con farina di mostarda.

Contribuenti

Il governo di Truman ha offerto ai suoi contribuenti una opera veramente utile: Metodo facile per pagare il minimo d'imposte, in cui è precisato che ogni cittadino deve pagare le imposte, ma non un centesimo di più del giusto. Come se non bastasse, ecco un'azione originale del fisco: la direzione sceglie a caso fra le migliaia di denunce dei contribuenti alcune, una ventina in tutto, e ordina un'inchiesta del genere Gallup per stabilire in che modo sono state effettuate delle evasioni e contrapporre alla tecnica delle denunce false quella delle operazioni fiscali in profondità...

Dischi celebri

Una grande società americana sta per mettere in vendita un album di dischi che consentiranno di ascoltare le voci di ieri: Roosevelt, Churchill, Eisenhower, Hitler ecc.

I compilatori sono discordi sulla scelta del titolo. Ad alcuni sarebbe piaciuto il famoso inizio di un discorso alla Camera dei Comuni di Churchill: «Noi ci batteremo sulle spiagge, sulle dune ecc.», ma i discorsi alla Camera dei Comuni non possono essere riprodotti e così ad uno dei presenti è venuta la luminosa idea: «Ecco il titolo, egli esclama: Io sento ancora le parole di...».

Suicidi e karakiri

Il Giappone è tornato alle sue antiche tradizioni. A Tokio si registrano in media mille suicidi al mese, di cui due terzi uomini e un terzo donne. Il karakiri non è più in uso e conseguentemente nei pressi dei ponti sono state collocate dalle autorità delle grandi targhe con la seguente scritta: «Aspettate un momento: riflettete e chiedetevi se ne vale proprio la pena».

Il week-end del 14 luglio

Mister Smidt ha deciso di trascorrere, dopo una lunga assenza, le vacanze al suo paese natale. Appena arrivato, dopo i consueti convenevoli d'uso, mister Smidt si reca alla farmacia per avere le ultime notizie e dettagliate relazioni sulle sue amicizie. E poichè le amicizie sono in gran parte femminili ad ogni nome di ragazza che fa si sente rispondere: «Sta bene, aspetta un bimbo per il prossimo marzo».

— E Giuseppina, chiede alfine spazientito mister Smith, aspetta anche lei un bimbo per il prossimo marzo?

— No, risponde il suo informatore, Giuseppina non faceva parte della comitiva che il 14 luglio andò per un weekend sulle rive del fiume.

B. Cerdonio

NUOVA

TORINO - A. IV - Num. 11
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
13-14 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Allestimento di impianti invernali per due sport estivi

Nuoto e tennis d'attualità a Torino mentre si attende la domenica di campionato

Per vincere a Firenze la Juventus studia un film

I granata sostituiranno Picchi con Gremese

Continua alacremente la preparazione di tutte le squadre per gli incontri di domenica. Nel pomeriggio di ieri alla sede della Juventus titolari e riserve si sono adunati per la solita lezione teorica, con proiezione del film della partita giocata dalla Juventus contro la Lucchese e di quella contro la Fiorentina nella prima giornata del torneo: il tutto seguito da una serie di osservazioni del « trainer ». Stamane breve seduta di atletica e palleggi che verrà replicata nel pomeriggio. Per domenica, formazione « standard ».

* *

Da Firenze si apprende intanto che la Fiorentina, in preparazione dell'incontro di domenica con la Juventus, si è allenata ieri contro le riserve viola segnando 5 goals e dimostrandosi in ottime condizioni di forma e di fiato.

Al termine dell'allenamento, la squadra viola è partita per Montecatini, ove si tratterrà fino a domenica mattina per giungere a Firenze poco prima della partita. L'allenatore Ferrero ha [illegible] che la formazione della squadra, salvo cambiamenti della ultima ora, sarà la seguente: Costagliola; Eliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Galassi, Pandolfini, Janda, Sperotto e Nagy.

* *

Al Torino in maggior parte dei titolari ha limitato l'attività a soli esercizi atletici, seguiti da mezz'oretta di palla a volo. Solamente Moro, Gremese, Frizzi, Picchi e Tubaro hanno calzato le scarpe a bulloni per giocare la solita gara di metà settimana, assieme alle riserve e i ragazzi. Oggi tutti i titolari si troveranno al campo per il solito bagno e massaggio. A sostituire lo squalificato Picchi, verrà chiamato Gremese.

* *

Le notizie sulla preparazione del Venezia per la difficile trasferta di Torino, danno come possibile l'assenza del centromediano Lucchi, contuso ad una caviglia nell'incontro di domenica scorsa con la Lazio. Lo sostituirebbe eventualmente Pressa, con la conseguente immissione di Chiappin nel ruolo di laterale destro. Per il resto la formazione non subirà varianti e quindi i neroverdi si schiereranno probabilmente così: Fioravanti; Feron, Sandroni; Chiappin (Pressa), Pressa (Lucchi), Leduc, Norelli, Massagrande, Bercarich, Scanselli, Degano.

* *

Il Novara, in preparazione alla difficile trasferta di Trieste, si è allenato ieri sul campo della Biellese, battendola per 2-1 e provando nelle sue file l'ex-bolognese Arcari IV, con il quale è stato concluso un accordo verbale.

Mancavano oltre a Piola, anche Alberico, Ferraris e Pombia, a riposo per motivi precauzionali. Per domenica è prevista una formazione quasi completa, cioè: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Odone, Baira; Scadavecchia, Ploeger, Renica, Alberico, Ferraris II.

* *

Dal canto suo la Triestina mentre potrà contare sicuramente sul rientro del portiere Nuciari e del centravanti Ispiro sarà costretta a fare a meno di Trevisan, infortunatosi domenica a Genova e forse anche di Zorzin.

Pertanto la formazione per l'incontro con il Novara, dovrebbe essere la seguente: Nuciari; Blason, Radio (Zorzin); Bessa, Grosso, Giannini; Pelagne, Adcock, Ispiro, Boscolo, Begni.

* *

A causa della squalifica di Gratton — dovuta non all'incontro con la Juventus, ma a quello del giovedì precedente a Busto — la Sampdoria si trova in difficoltà per formare la difesa da opporre domenica al Milan. Se Baldini sarà in condizioni di giocare, il posto di Gratton verrà preso da Bertani. In caso contrario Bertani giocherà centromediano, e Arrighini tornerà in squadra come terzino. Nessuna variante invece all'attacco rispetto allo schieramento che ha giocato a Torino, dato che Baldini e Sabbatella sono ritenuti indispensabili.

* *

La partita casalinga con il Bari, dopo il franco successo di domenica scorsa sulla Triestina, non dà eccessive preoccupazioni ad un Genoa che, guidato dal fromboliere Boyé, è tornato tranquillamente al bel gioco. Comunque l'incontro non sarà preso sotto gamba e verrà disputato in questa formazione: Gualazzi, Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Fusari; Dante, Formentin, Boyé, Alarcon, Magni.

Carlo Sada, l'azzurro del tennis che giocherà contro Cucelli a Torino.

Breve visita al paese natale

Di Paco correrà sulle piste argentine

Fauglia, venerdì sera.

Raffaele Di Paco è tornato a casa. Mancava dall'Italia da diversi anni durante i quali il ricordo del paese nativo era stato per lui un continuo assillo. A Fauglia, presso Pisa, la casa di Di Paco si identifica subito, ora che il campione è tornato. Sono molti gli amici di un tempo che vengono a trovare il campione che tanto si rese famoso per il suo spirito estroso e le sue volate. Di Paco nonostante i suoi 42 anni conserva un florido aspetto giovanile. Egli assicura di sentirsi ancora abbastanza in forze e giovane per poter riprendere l'attività ciclistica. Mercoledì scorso, tanto per sgranchirsi le gambe ha ripreso la bicicletta delle sue vecchie battaglie ed è andato a Prato per assistere all'allenamento calcistico dei bartaliani.

« Mi sono sentito così bene — dice — da decidermi definitivamente a concludere le trattative che da tempo sono in corso per la ripresa della mia attività ciclistica. Anche ieri infatti con Bizzi e Giusti ho fatto un breve giro di allenamento nei dintorni; il risultato è stato ottimo. Niente stanchezza muscoli a posto. Correrò dunque di nuovo e fra breve tempo. La prima gara alla quale intenderei partecipare, se gli accordi verranno conclusi, sarà la sei giorni di Hannover in Germania in programma nel prossimo febbraio ».

Di Paco tornerà a Parigi ove risiede con la moglie e i figli e dove dirige una grande fabbrica di mobili. Dalla Francia, se non avrà assunto impegni con case italiane, spiccherà il volo per tornare in Argentina, dove pure sarà impegnato in alcune sei giorni. Dice di non farsi illusioni ma che si sente sicuro di poter ancora figurare bene nelle competizioni. Egli è entrato in contatto con un grande organizzatore argentino per la preparazione di gare dietro motori cosa del tutto nuova per il pubblico dell'America del sud. Poichè le piste in Argentina sono della lunghezza di soli 140 metri quindi non adatte per tale genere di competizioni il campione ha ideato una sorta bicicletta munita di motore che può sviluppare 60-65 chilometri orari da sostituire alla motocicletta troppo lunga per le curve di tali piste. Il « brevetto Di Paco » farà la sua prima apparizione ufficiale in occasione della Temporada Ciclista che gli sportivi argentini stanno organizzando.

Aldo Minelli in America mette k.o. Watkins

NEW YORK, venerdì sera.

Il campione italiano dei medio-leggeri, Aldo Minelli, ha vinto ieri sera, per k. o. tecnico, il combattimento con James Watkins junior, da New London, nel Connecticut. L'incontro ha avuto luogo alla Broadway Arena, davanti a [illegible] spettatori. Il combattimento era stato limitato in otto riprese e l'americano sembrava in vantaggio quando, alla quarta ripresa, veniva duramente colpito al sopracciglio sinistro.

Nozze di due redattori

Due redattori sportivi del nostro giornale, hanno iniziato in questi giorni la vita matrimoniale. Dino Zamboni ha sposato la signorina Elide Bellini e Gigi Boccaccini si è unito in matrimonio con la signorina Giuliana Gobbi. Ai colleghi e carissimi amici gli auguri più sinceri ed affettuosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I bianconeri non si ritirano

Reclamo alla CAF della Biellese

Biella, venerdì sera.

La riunione del Consiglio direttivo della Biellese avvenuta ieri sera è terminata a tarda notte. Erano presenti numerosi consiglieri e la grave sanzione della Lega che ha squalificato il campo fino al 15 luglio, ha potuto essere lungamente discussa e attentamente vagliata. Per intanto una buona notizia per gli sportivi: la Biellese continuerà il campionato fino alla fine, a costo di arrivare finanziariamente sfiancata al traguardo finale. Si pensi infatti quali gravi danni economici derivano dalla decisione della Lega, che mette praticamente la società nelle condizioni di non poter più effettuare i regolari incassi. Domenica prossima i bianco-neri si recheranno in trasferta sul campo del Mortara. Ieri intanto hanno sostenuto col Novara una lusinghiera partita di allenamento vinta dalla squadra ospite per 2 a 1. Il Novara era privo di molti fra i suoi titolari quali Piola, Alberico, Ferraris II e Pombia. La Biellese era invece al completo. Da ambedue le parti sono state sperimentate diverse formazioni.

I dirigenti della società, nella riunione di ieri sera, hanno intanto deciso di [illegible] a Roma alla Commissione d'Appello della Federazione italiana gioco calcio.

Dove giocheranno gli Azzurri?

Problema aperto per Italia-Belgio

Genova, venerdì sera.

Da più fonti si è affermato che la partita Italia-Belgio, del 5 marzo prossimo, sarebbe stata [illegible] a Genova. In Liguria si teme che l'informazione sia ancora prematura. Lo ha confermato ieri lo stesso presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, il quale si trovava a Genova per altri motivi, ed è ripartito stamane per Bologna per rendersi conto se lo stadio petroniano potrà ospitare tale incontro. In caso affermativo, Italia-Belgio si giocherà senz'altro a Bologna, città che, a essere obiettivi, ha una precedenza su Genova in fatto di partite internazionali, in quanto Marassi ha ospitato l'anno scorso Italia-Portogallo. V'è poi da tenere presente che il terreno del campo genovese non è stato ancora completato della sua doppia gradinata tuttora in costruzione, di fronte alle tribune, e che i lavori non potranno certo essere ultimati per la fine di febbraio.

Era stata anche studiata la possibilità di fare svolgere la gara Italia-Belgio a Milano e a questo proposito era stato affermato che Milano vi aveva rinunciato onde non pregiudicare il suo diritto a un incontro di maggiore importanza.

Risulta però che i motivi per cui la gara stessa non avrà luogo a San Siro sono diversi e vanno collegati alla preparazione della squadra nazionale italiana per i campionati del mondo che si svolgeranno in luglio in Brasile. Infatti, poichè in Brasile andranno ben 22 uomini, praticamente due squadre, così la Federazione italiana si è preoccupata della preparazione della Nazionale B per la quale sono appunto in programma, per la prossima primavera, due incontri: una con la Turchia e un secondo con l'Inghilterra B o Spagna B. E poichè tali incontri, per non ostacolare il regolare svolgimento del campionato, che dovrà esser condotto a termine entro maggio, dovranno essere giocati in giorni feriali, così a Milano, più di ogni altra città, è consigliabile l'effettuazione della partita Italia B-Inghilterra B (o Spagna B).

Nulla è stato ad ogni modo ancora stabilito circa la sede di Italia-Belgio, che sarà decisa non appena si conoscerà che l'ing. Barassi farà oggi a Bologna.

Giunti stamane gli assi francesi del crawl

"E' scaldata la piscina?,, ha subito chiesto Vallerey

Jany e sorella arrivano oggi alle 17,30

Col direttissimo proveniente da Parigi sono giunti a Torino, stamane alle 10,35, i nuotatori francesi Georges Vallerey e René Cornu, accompagnati dal sig. Rigal, dirigente della pallanuoto transalpina.

Gli assi del nuoto d'oltr'Alpe sono scesi dal treno battendo i denti per il freddo pungente di questi giorni, dichiarandosi propensi a fare qualche corsetta in sci piuttosto che esibirsi in « slip » nella piscina comunale. « E' ben riscaldata la vostra piscina? » ci hanno domandato, e alle nostre assicurazioni hanno tirato un sospirone di sollievo. Non sono mai stati in Italia e non si sono mai incontrati in confronto diretto con i nuotatori del nostro Paese. E' in loro, quindi, in queste 24 ore che precedono le gare, una certa ansia del debutto, anche se si è certi « a priori » che esso sarà favorevole ai colori francesi.

Questa l'avanguardia d'onore della pattuglia transalpina. Direttamente poi dalla loro Tolosa giungeranno oggi alle 17,30 l'« Alex national » e sua sorella Ginette Jany, che prenderanno alloggio assieme ai compagni.

Domattina, stanchezza permettendo, tutti e quattro gli assi del nuoto faranno una nuotata d'allenamento.

Quell'avveduto ed appassionato sportivo che è Gino Dalmasso ad uno ad uno realizza tutti i suoi progetti. Prima voleva la riapertura invernale della piscina coperta. Si opponevano difficoltà non lievi, tra l'altro le restrizioni sull'energia elettrica. Dalmasso queste difficoltà le ha superate tutte, mettendo anche su addirittura un nuovo impianto di riscaldamento a nafta.

Poi intendeva inaugurare la stagione natatoria invernale torinese con una riunione di classe, che facesse epoca, come si suol dire. Dàgli dàgli, anche qui c'è riuscito in pieno. Non per nulla Dalmasso è stato alpino.

Così d'ora in avanti, i torinesi avranno a disposizione — per compiere qualche salutare nuotata o anche soltanto per fare un tiepido bagno in un ambiente luminoso e suggestivo, mentre fuori impera il « solleone » — la bella piscina di corso Stupinigi (l'apertura definitiva al pubblico non avrà luogo però che il 24 gennaio). E così domani sera vedremo in azione il più prestigioso nuotatore del mondo, Alex Jany, che per la prima volta scende in Italia, accompagnato da una degna scorta di campioni e campionesse del suo paese.

Non è assolutamente il caso di parlare d'incontro italo-francese. La manifestazione — di cui è stato pubblicato ieri il programma e che si ripeterà domenica sera a Milano — ha per iscopo di presentare i diversi stili usati dai campioni presenti. Tanto è vero che si è scelta una distanza inconsueta — 66 metri — perchè molti dei nostri rappresentanti sono fuori forma. Non tanto i tempi segnati conteranno, in sostanza, quanto l'esibizione dei tritoni. E bisognerà convenire che sarà uno spettacolo seguire anche soltanto la nuotata — la perfetta passata in acqua, la poderosa azione dei piedi — di quel re del crawl che è Jany o di quel principe dei dorsisti che è Vallerey. Meglio poi ancora se si registreranno tempi eccezionali; d'altra parte Jany non dovrebbe forzare troppo per ottenerli.

Georges Vallery (a sinistra) e René Cornu, i due nuotatori francesi che si esibiranno domani a Torino, appena giunti a Porta Nuova. (Foto Moisio).

A Vinadio si prepara il Trofeo Val di Stura

Vinadio, venerdì sera.

Lo « Sci Club Alta Valle Stura » da parecchie settimane è in attività per preparare la gara nazionale individuale di mezzo fondo (Km. 14 circa con un dislivello di 250 m.) per sciatori di 2ª e 3ª categoria da effettuarsi domenica 25 gennaio.

Il Comitato organizzatore, composto dai migliori anziani e giovani dirigenti, tecnici valligiani, studia ogni minimo particolare e non si nasconde la gravità nella effettiva ripresa del compito prefissosi dopo lunghi anni di forzata sosta in fatto di gare nazionali. Infatti la precedente edizione per la famosa Coppa « Valle Stura », gara nazionale a staffetta sui campi dei Bagni di Vinadio, risale al 1939.

Questa volta era anche intendimento di far svolgere una gara nazionale a staffetta, cui si prestava favorevolmente il terreno prescelto, per le frazioni di piano, salita e discesa, ma un recente apposito sopraluogo del fiduciario provinciale della F.I.S.I. ha fatto rilevare che la mancanza di un mezzo di trasporto dei discesisti, dal traguardo al punto di partenza dell'ultima frazione, poteva menomare l'importanza della competizione per la sensibile assenza di provetti campioni che si sarebbe probabilmente verificata. In seguito a ciò si decideva di organizzare una gara di mezzofondo individuale.

Bollettino della neve

Salice cm. 80; Bardonecchia 35; Cesana 50; Claviere 60; Ghiaccio 30; Pragelato 60; Sestriere d'Ulzio 35; Sestriere 80; Sportinia 70; Lago Macrome 80; Monte Cainino 60; Champoluc 40; Cervinia 100; Cogne 40; Courmayeur 40; Gressoney 50; Pila 50; La Thuile 60; Valtournanche 50; Vernante 30; Limone 40; Frabosa 40; Rifugio Dalmia 50; Rifugio Tres Amis 60; Entracque 30; Bagni di Vinadio 40; Rifugio Migliorero 60; Colle Maddalena 60; Rifugio Mairs Cros 50; Alpe di Mera 100.

Spero in un bell'incontro col mio amico Cucelli

Finalmente anche a Torino, dopo molti anni, vivremo un vero campo coperto di tennis. Dopo l'esperienza del « capannone » della Pellerina, troppo distante e privo di comodità, il tennis in inverno moriva nella nostra città.

Ora, grazie all'interessamento di tennisti appassionati quali il Chiambretto e Chiozzo ed alla concessione del direttore del Collegio « S. Giuseppe », i tennisti torinesi possono praticare il loro sport anche nella stagione fredda. Dopodomani vi sarà l'apertura ufficiale del campo già in funzione da alcuni giorni. Alla manifestazione inaugurale parteciperanno quattro prima categoria, cioè: Cucelli, il sempre in gamba; Gianni, molto conosciuto dal nostro pubblico; Gardini, la nuova speranza del tennis italiano, giocatore destinato forse a continuare le gesta dei De Morpurgo e dei Cucelli; Medici, mio allievo, ragazzo di ottimo stile ma di volontà fragile, ed il sottoscritto che, finalmente, dopo quattro anni di anticamera, riuscirà a giocare in gara una volta in presenza del suo pubblico. Gardini ha sostituito Caccia, tenuto lontano da Torino per motivi professionali. La serata sarà aperta dal confronto fra due [illegible] ed apprezzati maestri: Bologna, detto « Pierino occhi indipendenti », ed Elia, che molti, allo Sporting Club, chiamano « Mario avventola ».

Quindi scenderà in campo Gardini contro Medici. Il primo è tornato da pochi giorni dall'India, e [illegible]; Ugo Medici non può praticare il tennis quanto vorrebbe a causa del lavoro: collabora con il papà alla falegnameria. Giocheremo poi Gianni ed io e, spero, fiduciosi del non perfetto grado di forma del campione italiano, di non sfigurare troppo nei suoi confronti. Gianni Cucelli affronterà in tutta tranquillità la competizione che potrà servirgli per allenamento ai campionati di Genova.

Il valore e la capacità dei giocatori chiamati a disputare il confronto sono noti. Sul doppio Cucelli-Medici e Gardini-Sada non scommetterei un soldo, dipenderà dagli umori dei singoli che chiederanno vendetta dagli incontri precedenti.

Cucelli è il n. 1 della recente classifica italiana; Gardini il n. 5 (bel salto dalla seconda categoria a cui apparteneva lo scorso anno!); Sada il n. 8 (bel salto, anch'io, ma... [illegible]); Medici è il n. 12. Cucelli ha promesso [illegible] di disputare un « set » di esibizione in coppia con una sua « scoperta ». [illegible]

Presenzieranno alla serata il dr. Tiziano, presidente della F.I.T., [illegible] Galli, tesoriere, e [illegible] Quintavalle, [illegible] della Coppa Davis e commissario tecnico.

Il tennis coperto del « San Giuseppe », in via San Francesco da Paola, è perfetto: ha dimensioni regolari, visibilità ottima ed è ben riscaldato. [illegible] contro più in programma con una società francese o belga. Sono stati interpellati anche il tuttora grande campione Von Cramm, gli spagnoli e i jugoslavi. Attendiamo la risposta.

Carlo Sada

Il tracciato del circuito del Mar della Plata, sul quale i piloti italiani tenteranno domenica il terzo successo